

L'incarico dovrebbe durare dai 3 ai 5 anni  
 Ma le eccezioni sono ormai innumerevoli

**UNIVERSITA'/L'INCHIESTA**

Il ministro sta mettendo a punto un disegno di legge  
 che non consentirà di restare in carica per più di 6 anni

# Rettori a vita cambiando le regole: ecco le signorie dei "Magnifici"

*Da Brescia a Roma Tre tutti gli statuti personalizzati. Ma Mussi prepara la riforma*

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Potenti, capi di vere e proprie Signorie, i rettori d'Italia amano governare a lungo, restando per anni alla guida dei loro atenei. L'incarico dovrebbe durare dai tre ai cinque anni, dipende dai singoli atenei. Ma i rettori "a vita" succedono a se stessi con modifiche dello Statuto. Il record di durata lo batte Augusto Preti. Sessantasette anni, rettore dal 1983. E' al suo nono mandato. Da ventiquattro anni Preti siede sullo scranno più alto dell'università di Brescia. E' quasi un "re" e il suo incarico scadrà nel 2010. Forse sarà l'ultimo, ma solo perché si avvicina l'età della pensione. Dopo i mandati, ordinari, ora Preti regge l'ateneo con mandati straordinari. L'altro record mondiale lo detiene il suo collega di Cagliari, Pasquale Mistretta. Poco più che settantenne ha inaugurato lo scorso anno il suo sesto mandato, toccando il traguardo dei sedici anni, battendo Fabio Rovorsi Monaco, che era rimasto alla guida dell'Alma Mater di Bologna dalla fine degli Anni Ottanta al Duemila. E c'è Giovanni Cannata, alla guida dell'università del Molise, un ateneo in ascesa, che, in una regione in via di sviluppo, rappresenta una delle realtà più prestigiose. Cannata, nominato nel 1995, sta completando il suo quarto triennio, raccogliendo votazioni plebiscitarie. A Roma, ultimo in

ordine di tempo, c'è il caso di Guido Fabiani, rettore di Roma Tre. In carica dal 1998, il rettore della più giovane università romana sta ultimando il suo terzo mandato. E si prepara al quarto, dopo avere modificato per la seconda volta lo Statuto. Alcuni membri del Senato accademico erano contrari, ma il rettore ha ottenuto voti sufficienti per effettuare la modifica. In primavera si voterà, Fabiani non ha però confermato la sua candidatura.

Le cariche sono elettive. Gli Statuti fissano la durata. Gli organi interni di governo votano per l'elezione del rettore, che oggi è più di un manager, più di un sindaco, più di un amministratore delegato di una società quotata in borsa. Nell'intreccio di problemi e interessi nascono dinamiche che rendono "inamovibili" alcuni che diventano i più longevi,

per bravura o per capacità di reggere il potere. Al Politecnico di Torino, per fare un altro esempio, Rodolfo Zich rimase una decina di anni. Al suo posto, da sei anni, c'è Francesco Profumo.

Ma ora il ministro dell'Università Fabio Mussi ha intenzione di mettere il timer ai rettori. Proprio pochi giorni fa, parlando all'Assemblea della conferenza dei Magnifici, il 13 dicembre scorso Mussi ha annunciato che presenterà un ddl per riformare la governance universitaria. Mentre

si discute del problema del ricambio della classe politica, divenuta una casta, il ministro dà le linee del provvedimento che formalizzerà tra gennaio e febbraio. «Il rettore e i componenti degli organi centrali - ha scritto Mussi nella bozza - durano nel loro mandato per un periodo massimo di sei anni dalla data della

nomina». Una rivoluzione, ammesso che il progetto vada avanti. «Mussi non ha fatto in tempo a proporre la modifica che c'è stata la corsa dei rettori a modificare gli Statuti», sostiene il professor Mauro Moresi, dell'Ateneo della Tuscia, guidato da otto anni da Marco Mancini. «Dopo avere cambiato lo Statuto nel 2004 - sostiene ancora Moresi - il rettore sembra intenzionato a ottenere un nuovo mandato. Sono d'accordo con Mussi, è giusto che sia lo Stato a stabilire la durata massima dei rettori e non le università con la loro autonomia. Inol-

tre è giusto che il mandato sia unico e non rinnovabile, altrimenti si innesca il meccanismo delle deroghe».

Per un Magnifico lasciare la poltrona è quasi sempre un'impresa. Francesco Bistoni, da 7 anni alla guida dell'ateneo di Perugia, tutte le volte

che sta per scadere il suo mandato si concede una proroga. Quando per la prima volta il suo mandato fu prolungato il senato accademico prese un

impegno solenne. Mai e poi mai sarebbe stata toccata la norma che vietava al rettore di candidarsi per un terzo manda-

to. La norma qualche tempo dopo saltò. Ma dopo un dibattito democratico, in cui ognuno ha detto la sua, compreso il consiglio degli studenti, spiegò allora Bistoni.

La proposta di Mussi alzerà un gran polverone. Ma è democratico un sistema che non ha ricambio? «Per riformare la governance è sbagliato demonizzare il rettore, sembra che buona parte della responsabilità delle disfunzioni siano colpa loro, invece le responsabilità stanno al centro, al vertice del ministero», afferma Franco Cuccurullo, rettore a Chieti dal 1997. «Semmai i politici, a cominciare da Mussi, dovrebbero interrogarsi - continua Cuccurullo - sulla durata e sul rinnovo dei loro mandati. Nel mio come negli altri atenei non ci sono stati meccanismi coercitivi, il rinnovo della carica è legato all'apprezzamento. Certo, ci sono delle figure emergenti che possono proporsi, figure che abbiamo formato e che possono assumere un ruolo di management».

Delle volte dietro la carica ci sono guerre feroci. All'università della Calabria, ad Arcavacata, Giovanni Latorre è sulla poltrona da nove anni. Il suo mandato (rinnovato) lo porterà a compierne dodici. A Reggio Calabria, all'università Mediterranea, quando è uscito Alessandro Bianchi, ora ministro dei Trasporti, ex rettore di lunga durata, si sono scannati i due rivali, pur essendo della stessa area politica.

**Il più longevo? Preti a Brescia:  
in carica dall'83, scadrà nel 2010**



**AUGUSTO PRETI  
BRESCIA**

*Nominato  
nell'83,  
da 24 anni  
in carica*

**24  
ANNI**



**PASQUALE MISTRETTA  
CAGLIARI**

*Dal '91  
ha tagliato  
il traguardo  
dei 16 anni*

**16**



**GIOVANNI CANNATA  
CAMPOBASSO**

*Dal '95,  
è in corso  
il quarto  
triennio*

**12**



**FRANCO CUCCURULLO  
CHIETI-PESCARA**

*Dal '97,  
in corso  
il quarto  
mandato*

**10**



**GUIDO FABIANI  
ROMA TRE**

*Dal '98,  
è alla fine  
del terzo  
mandato*

**9**



**GIOVANNI LATORRE  
ARCAVACATA**

*Dal '99,  
terzo  
mandato  
fino al 2010*

**8**



**FRANCESCO BISTONI  
PERUGIA**

*Dal 2000,  
terzo  
mandato  
fino al 2011*

**7**



**AUGUSTO MARINELLI  
FIRENZE**

*Dal 2000,  
ha iniziato  
il terzo  
mandato*

**7**

**LA DOMANDA**

**CHI ERA  
COSIMO DE' MEDICI?**



Cosimo de' Medici, appena investito del potere e dopo aver ottenuto un decreto che escludeva il ramo di Lorenzino da qualsiasi diritto di successione, esautorò i consiglieri ed assunse l'assoluta autorità. Restaurò il potere dei Medici in modo così saldo che da quel momento governarono Firenze e la Toscana fino alla fine della dinastia nel 1737.

**LA MODIFICA  
DELLO STATUTO**

*Docenti  
e rappresentanti  
del Senato  
accademico  
hanno proposto  
la modifica  
per la rielezione*



**Roma**

## Avviso al rettore per "parentopoli"



### **INDAGATO**

Renato Guarini,  
rettore  
dell'Università  
La Sapienza di  
Roma

ROMA — Sono arrivati i primi avvisi di garanzia per la "parentopoli" e gli appalti all'università la Sapienza, l'ateneo più grande d'Europa. Indagati sono il rettore Renato Guarini e il docente Leonardo Di Paola. Quest'ultimo, presidente della Cpc, la società che sta realizzando nell'ateneo romano il parcheggio sotterraneo da 8,8 milioni, era nella commissione d'esami della primogenita del rettore, Maria Rosaria, poi "promossa" ricercatrice.

L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Maria Cordova e dal pm Angelantonio Racanelli, era scattata nell'ottobrescorso, dopo i servizi pubblicati da *Repubblica*. «Abuso d'ufficio» è il reato ipotizzato dai magistrati.

Per Renato Guarini il reato ipotizzato è "abuso d'ufficio". Il caso del concorso vinto dalla figlia e del parcheggio sotterraneo

# Parentopoli alla Sapienza, indagato il rettore

Dopo l'inchiesta di Repubblica sul rapporto tra docenti e appalti

MARINO BISSO  
CARLO PICOZZA

**P**ARTONO i primi avvisi di garanzia per la "parentopoli" e gli appalti di edilizia universitaria assegnati a spa controllate da docenti della Sapienza. Sul registro degli indagati finiscono nomi eccellenti, quelli del magnifico rettore, Renato Guarini, e del professore di Estimo, Leonardo Di Paola, presidente della Cpc, la Compagnia progettazione e costruzioni che sta realizzando il parcheggio sotterraneo nella città universitaria, un'opera da 8,8 milioni di euro. «Abuso d'ufficio» è il reato ipotizzato per entrambi.

L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Maria Cordova e dal pm Angelantonio Račanelli che da mesi indagano

LA REPUBBLICA

LUNEDÌ 7 GENNAIO 2008

sulle commistioni tra incarichi d'oro e docenze nell'ateneo più grande d'Europa. Gli accertamenti sul maxi-appalto per il parcheggio universitario e sul concorso vinto dalla figlia del rettore sono scattati nell'ottobre scorso a seguito di alcuni servizi di *Repubblica*. Ma sugli sviluppi dell'indagine, in Procura non trapela nulla. Anzi, arriva una smentita: «Non c'è alcun avviso di garanzia».

A imprimere l'accelerazione alle indagini è stata un'informatica della guardia di finanza consegnata in Procura prima di Natale. Gli investigatori del nucleo Tutela spesa pubblica, diretti dal colonnello Fabio Pisani, si sono concentrati su due episodi: l'appalto del parking della Sapienza, aggiudicato da una spa controllata dal professor Di Paola e il concorso da ricercatore per l'aerea di Estimo vinto da Maria Rosaria Guarini, primogenita dell'attuale rettore. Gli inquirenti vogliono capire se gli esami siano stati pilotati; se ci siano state pressioni sul professor Di Paola che, oltre a insegnare la materia scelta dalla Guarini, figurava nella commissione d'esame che l'ha "promossa".

Così, tra le carte al vaglio dei magistrati entra un nuovo capitolo della "Parentopoli" alla Sapienza, dopo i precedenti del vicerettore Luigi Frati i cui voti, nel 2005, sono stati decisivi per l'elezione di Renato Guarini. Il numero "due" della Sapienza, potente preside di Medicina da un quindicennio, ha reso più "familiare" il suo ambiente di lavoro: tra cattedre ad amici e colleghi fidati, Frati vanta tre professori in casa, moglie e due figli.

1

L'architetto era nella commissione d'esame che ha "promosso" a ricercatrice Maria Rosaria Guarini

# Quel progetto affidato al prof-imprenditore

**L**'INCHIESTA su "parentopoli" ora investe anche il rettore Guarini e famiglia. Per gli esami da ricercatrice, la primogenita Maria Rosaria sceglie la materia insegnata da Di Paola che, con altri due prof, tiene la prima seduta di commissione nel suo studio privato, in un palazzo di pregio dove ha sede anche la sua spa. La stessa che sta realizzando il parking interrato. Dai verbali esce vincitrice l'architetta Guarini, fino ad

allora impiegata della Sapienza con mansioni tecnico-amministrative. Dalla sua ci sono anni di dottorato e insegnamento. Gli altri due candidati non hanno speranze. Armando R., laureato in Agraria, non allega pubblicazioni al curriculum. Mario M., architetto, ne dichiara tre che, però, «non esibisce». Alle prove, scritte e orali, si presenta solo lei, Maria Rosaria Guarini. E dopo sei riunioni in un mese (dal 9 gennaio al 9 feb-

braio 2006) la commissione la "promuove" ricercatrice. Cinque giorni dopo l'atto è controfirmato da suo padre, il rettore Guarini. L'altra figlia, Paola, dall'ottobre 2006 insegna Architettura degli interni. Ancora prima dell'investitura avrebbe svolto attività didattica, in contrasto con il suo contratto da impiegata. Anche il suo compagno, geologo, presta servizio alla Sapienza.  
(m. bis., ca. pic.)

